

 NOSTRA INTERVISTA

La Voce dei Bancari ha chiesto ad alcuni delegati al Consiglio nazionale di esprimere un parere

Su piattaforma e contratto la pensiamo così



Alfonso Esposito
Sab di Napoli

“Buona la piattaforma, purché porti ai risultati attesi, e favorevole il momento. Spero che l’unità riconquistata ci porti al successo nelle trattative. A Napoli le famiglie sono in genere monoreddito ed i figli restano in casa sino a 30 anni ed oltre, Questa situazione pone l’aspetto economico in posizione prioritaria rispetto a tutto il resto. Auspico che le grandi fusioni ed aggregazioni in atto nel sistema non condizionino negativamente la conclusione del rinnovo contrattuale. Sarebbe un duro colpo per la categoria che vuole ciò che le spetta dopo il risanamento delle banche italiane”.



Antonio Chessa
Sab di Cremona

“La piattaforma è per la prima volta sostenuta da tutte le organizzazioni, quindi, i bancari hanno più forza di fronte ai banchieri. Inoltre, mi pare davvero incisiva ed attenta ai cambiamenti e consente di ritarsi sui nuovi grandi gruppi che stanno nascendo. Le mie aspettative sono quelle di una trattativa breve, dalla quale i bancari escano con una ritrovata dignità e poi spero di vedere davvero applicate nella realtà quotidiana le norme, che ora spesso le banche disattendono”.



Carlo Fantacci
Sab di Arezzo

“Mi sembra molto ambiziosa, perché cerca di recuperare gli spazi che da diversi anni i bancari hanno perso. Penso che stavolta rimetteremo tutto a posto, anche perché uniti siamo più forti. La lotta sarà comunque dura. Attendo un recupero salariale in sintonia con le aspettative, oltre ad una sistemazione di importanti istituti normativi, in particolare le nuove assunzioni, i quadri direttivi, la formazione, che non dev’essere intesa solo come un accrescimento del bagaglio professionale, ma come un elemento imprescindibile per i percorsi professionali. Infine, mi auguro che siano introdotte norme cogenti per una nuova etica nella vendita dei prodotti”.



Giuseppe Taddia
Sab di Rimini

“Per quanto riguarda una mia valutazione, non ho ancora avuto modo di approfondire tutti i punti, anche perché siamo in presenza di argomenti molto delicati, che meritano ben altra disamina. Lo farò insieme ai lavoratori in assemblea. Mi auguro che il nuovo contratto realizzi per intero ciò che è contenuto nella piattaforma, perché questo – mi sento di dire – è il minimo a cui i bancari hanno diritto, dopo tre rinnovi contrattuali in cui la categoria è rimasta a bocca asciutta”.

Cinque tappe per aprire il confronto

1. discussione ed approvazione da parte degli Organismi;
2. riunione delle Segreterie Nazionali congiunte;
3. varo della piattaforma;
4. consultazioni capillari fra i lavoratori, precedute da Attivi unitari regionali;
5. una volta ultimate le assemblee e raccolto il consenso e la condivisione dei lavoratori, invio della piattaforma all’ABI.



composizione del tavolo sindacale sino all’elaborazione della piattaforma, che il Segretario generale illustra, toccando tutti i temi forti.

Diversi applausi interrompono la relazione, quando vengono toccati gli argomenti su cui la platea è più sensibile, come il recupero salariale, la fine del precariato, la responsabilità sociale dell’impresa, che significa “regole chiare per la vendita dei prodotti finanziari a tutela dei bancari stessi e dei consumatori”.

Quando lancia due stoccate ai banchieri, “piuttosto che preoccuparsi di aprire gli spor-

telli 24 ore su 24, dovrebbero vigilare di più sui prodotti che si vendono in banca” e poi, ancora “un lavoratore di banca per riuscire ad avere quello che hanno avuto certi manager lo scorso anno come stock option dovrebbe lavorare da un minimo di 180 anni ad un massimo di oltre 850”, l’assemblea esplode in un boato.

Nel 9% di aumento richiesto, è compreso il 3,8% di recupero del potere d’acquisto degli stipendi e un 3,5% circa di riparametrazione. A queste vanno aggiunte le richieste riguardanti l’aumento delle indennità, dei giorni di permesso, della rivalutazione de-

gli scatti di anzianità ed i contributi per la previdenza complementare. Per quanto riguarda gli assetti interni, è richiesta l’introduzione di un V livello nei Quadri Direttivi (capi d’agenzia e di filiale).

All’interno del documento illustrato dal Segretario generale, si chiede anche di contrastare con forza la precarizzazione del lavoro. Il contratto di apprendistato dovrà ottenere miglioramenti economici e normativi che ne diminuiscano la durata e il differenziale economico.

Anche i bancari, dunque, chiedono che venga ristretta l’applicazione della Legge Bia-



Fabio Scola
Sab di Bergamo

“È finalmente la piattaforma che il nostro sindacato desiderava e che la categoria aspettava. Penso realizzerà l’obiettivo di dare risposte alle aspettative dei bancari. “Costruire certezze” era il motto del nostro ultimo Congresso Nazionale e noi le prime certezze le abbiamo già costruite, con la riunificazione del tavolo sindacale. Avremo nove sigle sindacali e la FABI ha la grande responsabilità di dover mediare, ma nel contempo di rappresentare adeguatamente le attese dei bancari: inquadramenti, politiche del lavoro, più soldi per premiare l’impegno dei lavoratori nel cambiamento di un settore che ha subito una vera rivoluzione in pochi anni”



Franco Di Dio
Sab di Avellino

“Dobbiamo sfruttare il momento favorevole, che vede le sigle sindacali tutte unite per la prima volta nella nostra storia. Piattaforma in linea con le nostre aspettative, per un recupero soprattutto dal punto di vista economico. Interessante anche la revisione dell’apprendistato professionalizzante, per il ricambio generazionale e per i giovani che entrano in categoria. Bisognerà coinvolgere tutti i lavoratori, iscritti e non, e spiegare bene i contenuti delle nostre richieste, così da convincere tutti della bontà delle nostre rivendicazioni”.



Sabrina Frassini
Sab di Milano

“Credo ci troviamo ad approvare una piattaforma che è proprio quella che i bancari si meritano. Spero che possiamo portare in categoria maggiori garanzie per i giovani, anche per poter ancora contare sull’adesione di molti giovani al sindacato ed ai suoi valori, fra i quali la solidarietà generazionale. Inoltre, finché sul collo dei giovani penderà la spada di Damocle dei contratti a termine, sarà difficile trovare adesioni e partecipazione alla lotta da parte di giovani, ora in ostaggio delle banche perché precari. Nel dare sicurezze ai giovani, diamo un futuro al sindacato: non bisogna dimenticarlo”.



Luciano Marzio
Sab di Venezia

“Piattaforma con una precisa ed evidente impronta FABI. Mi sembra che sia seria ed equilibrata e che contenga norme chiare ed esigibili. L’ABI dovrebbe prendere in seria considerazione le nostre richieste e non trincerarsi in una difesa miope: noi, infatti, guardiamo avanti, al futuro. Mi auguro che la parte riguardante gli aumenti salariali passi per intero e senza ribassi. Dobbiamo conquistarci ciò che vogliamo ed abbiamo la forza per farlo. Presentiamo richieste concrete, possibili e non aleatorie”.



Cristina Attuati e Giuseppe Gallo illustrano le posizioni del Consiglio nazionale al microfono del TG2. A destra Franco Casini, segretario nazionale organizzativo e amministrativo, e, accanto, Giuliano De Filippis e Lando Sileoni, segretari nazionali FABI.

Comitato direttivo centrale Unanime consenso al lavoro della Segreteria Nazionale

Il CDC della FABI riunito in Roma nei giorni 29 e 30 gennaio, ascoltata ed ampiamente discussa la relazione presentata dalla Segreteria Nazionale **rimarca**, con soddisfazione, come le delibere assunte dal Congresso Straordinario di Genova abbiano trovato piena attuazione, in particolare per quanto riguarda la ricomposizione del tavolo sindacale nel settore.

L’unità universale realizzata fra le nove OO.SS. del credito, fortemente voluta dalla FABI, sarà sicuramente foriera di positivi risultati per le lavoratrici ed i lavoratori, soprattutto per quanto attiene al rinnovo dei patti di lavoro. Il futuro rinnovo del CCNL, considerando il mutato scenario di settore, dovrà essere rivendicativo, sganciato dall’accordo del luglio 1993, ed avere come punti cardine:

- la centralità del lavoro**
- il riequilibrio distributivo**
- la responsabilità sociale dell’impresa**

Il CDC, esaminati i punti cardine ed i contenuti della piattaforma, considerando la stessa coerente con gli obiettivi più volte indicati dalla FABI, **la approva** e dà pertanto mandato alla Segreteria Nazionale, affinché provveda alla stesura definitiva e, dopo le assemblee con i lavoratori, alla presentazione della stessa alla controparte.

Uguale percorso dovrà essere seguito anche per le Banche di Credito Cooperativo con sviluppo della negoziazione in tempi analoghi a quelli dell’ABI.

Delibera approvato all’unanimità dal CDC della FABI.



Guglielmo Serafini
Sab di Viterbo

“Finalmente si parla di soldi: i bancari hanno già ceduto troppo su questo punto. Ora è tempo di riscuotere il dovuto per i sacrifici che ha fatto la categoria nel risanamento delle banche. I sindacati finalmente hanno il coraggio di denunciare lo scandalo delle stock option da nababbi che i banchieri si intascano, mentre chiudono alle richieste del sindacato. Personalmente sono soddisfatto perché in questa piattaforma viene rivendicato un nuovo ruolo professionale per il bancario, cercando di recuperare quello che i precedenti contratti nazionali hanno tolto”.



Riccardo Zaglio
Sab di Mantova

“Evento storico, quello della ritrovata unità, per la presentazione di una piattaforma davvero buona ed in grado di soddisfare le richieste della categoria. Mi auguro che la trattativa con ABI si sviluppi in maniera positiva, favorita della compattezza del fronte sindacale e che la piattaforma passi nella sua completezza”.



Gaetano Motta
Sab di Siracusa

“Ottima piattaforma che, nei fatti, traduce in rivendicazioni chiare le richieste della categoria. La nostra gente e tutti i lavoratori bancari si aspettano molto da questo rinnovo contrattuale e noi sindacalisti FABI non dobbiamo assolutamente deluderli”.



Angela Genovese
Sab di Lucca

“Speriamo di riportare a casa le cose che sono contenute nella piattaforma: solo così sapremo se è stata una buona piattaforma. Non dobbiamo cedere nulla, soprattutto per quanto riguarda il salario: abbiamo già rinunciato troppo negli anni del passato recente. Spero che la trattativa si concluda al più presto e che realizzi ciò che ora è contenuto nelle linee rivendicative, senza sconti”.



gi. Poi, ci sono da risolvere le questioni della formazione dei sistemi d'incentivazione, della responsabilità sociale d'impresa. Infine, si chiede di ampliare e potenziare la contrattazione sia aziendale sia di gruppo, quella cosiddetta di secondo livello.

Il sindacato chiede 188 euro in più in busta paga: “troppo” per le banche, preoccupate di tagliare ancora i costi e “garantire maggiore competitività”.

“Si tratta di una piattaforma di alto profilo – ha contestato Giuseppe Gallo, Segretario Generale della FibaCisl, intervenuto ai lavori del Consiglio Nazionale FABI – perché realisticamente rivendica per i lavora-

tori una quota di dividendo del risanamento del sistema, per tutti noi un punto fermo”.

Su questo punto non concordano assolutamente gli istituti di credito che, invece, hanno già dichiarato di voler ridurre ulteriormente i costi con altri recuperi di margini e competitività.

Le banche sono ferme all'accordo del '93 riguardante la politica dei redditi, mentre i sindacati con la piattaforma che si apprestano a presentare, considerano quell'accordo “uno strumento ormai superato”.

Anzi, Giuseppe Gallo, commentando alcune dichiarazioni di Fabio Innocenzi, Am-

ministratore delegato di Bpvn, a capo delle delegazione sindacale di ABI, rincara la dose “Le parole di Innocenzi confermano un divario di fondo tra noi e l'ABI che annuncia una posizione regressiva”.

Poche le possibilità di mediazione sulla parte economica. “Tra le nostre richieste economiche e la possibile chiusura, posso dire che il margine sarà molto stretto”.

Quanto all'invito di Innocenzi a ragionare su una maggiore flessibilità, “è un invito retorico” aggiunge Gallo. “Il contratto già prevede ampia flessibilità; mi sarei aspettato dalle banche più lungimiranza e più coraggio. Se partiamo così la vedo molto dura.

MOZIONE CONCLUSIVA DEL 111° CONSIGLIO NAZIONALE FABI

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FABI IL GIORNO 1 FEBBRAIO 2007

La I delegati al 111° Consiglio Nazionale della FABI, ascoltata ed ampiamente dibattuta la relazione introduttiva presentata dalla Segreteria Nazionale a nome e per conto del Comitato Direttivo Centrale,

ne approvano contenuti, linea politica ed obiettivi.

IL CONSIGLIO NAZIONALE

rimarca, con soddisfazione, come le delibere di indirizzo organizzativo e contrattuali approvate dal Congresso Straordinario di Genova del marzo 2006, abbiano trovato piena e positiva applicazione.

Riconferma la validità del Patto di Unità d'azione con la CISL.

I delegati al 111° Consiglio Nazionale

considerano un valore assoluto l'unità universale realizzata fra le Organizzazioni Sindacali del settore, convinti che la stessa sarà foriera di positivi risultati per le lavoratrici ed i lavoratori, a partire dal prossimo rinnovo dei patti di lavoro, che si svilupperanno in uno scenario di settore profondamente mutato, con aziende di credito rese redditive e competitive, grazie al contributo determinante della forza lavoro.

Ritengono che non sia eticamente accettabile che le imprese del credito paghino stock options milionarie ai propri manager destinando, quasi esclusivamente a loro favore, la produttività di settore.

CONTRATTO NAZIONALE

In virtù delle valutazioni e considerazioni fatte, si condivide che la piattaforma utile per il rinnovo del futuro CCNL debba essere rivendicativa, sganciata dall'accordo del luglio 1993 e avere quali pilastri portanti:

- la centralità del lavoro;
- il riequilibrio salariale e distributivo;
- la responsabilità sociale praticata dall'impresa.

DELIBERA

Il Consiglio Nazionale, esaminata nel suo complesso la piattaforma rivendicativa elaborata dalle nove Organizzazioni Sindacali del settore, conferma le valutazioni positive già effettuate dal Comitato Direttivo Centrale, condividendone i contenuti ed il percorso che prevede, prima della presentazione della piattaforma alla controparte, un dibattito serrato con le lavoratrici ed i lavoratori nelle assemblee.

I delegati al Consiglio Nazionale auspicano che in tempi brevi anche per il settore delle BCC si elabori una piattaforma rivendicativa, che consideri con la dovuta attenzione le specificità del settore.

ORDINE DEL GIORNO

L'Esecutivo Nazionale Esattoriale valuta con preoccupazione il ritardo nella presentazione da parte di Riscossione S.p.A. del Piano Industriale.

Auspica una pronta predisposizione di tale strumento, che consentirà alle Organizzazioni Sindacali la possibilità di esaminare con ragioni di causa i numerosi problemi attualmente sul tappeto.

La presentazione della Piattaforma rivendicativa del settore del credito deve costituire anche nel settore esattoriale il momento di partenza di un'analogia rivendicazione da sottoporre alle controparti nel rispetto di quanto enunciato dalla legge di riforma.

Lo strumento contrattuale rappresenterà in futuro l'elemento di univocità di tutte le realtà presenti sul territorio nazionale.

Tutto ciò, tenendo conto che l'impatto che il sistema della riscossione, a maggior ragione oggi, va ad assumere in un discorso di equità fiscale e federalismo fiscale.



Mauro Bossola, segretario nazionale FABI, e, a destra, Enrico Gavarini, segretario generale aggiunto. Sopra, uno scorcio della sala dove si sono riuniti i delegati al Consiglio nazionale (le foto di queste pagine sono di Jole Costantino)



Ma speriamo sia solo tattica".

Infine, Cristina Attuati illustra i progressi fatti dall'organizzazione dal Congresso di Genova ad oggi e poi conclude la relazione.

"Il coraggio, amici, non ci manca di certo, l'abbiamo dimostrato nei fatti ed è proprio con questo coraggio che insieme a tutte le organizzazioni ci apprestiamo, ancora una volta, a combattere la battaglia per la tutela dei diritti e della dignità dei bancari".

Numerosissimi gli intervenuti al dibattito, che si è protratto per molte ore.

Al termine degli interventi, è toccato ancora al Segretario Generale della FABI pronunciare la replica.

"Questa piattaforma nasce da un momento di analisi oggettiva del settore", ha detto Cristina Attuati rispondendo agli intervenuti. "Siamo riusciti a mettere insieme storie e sensibilità diverse; le banche sono uscite dalla crisi producendo molti utili, che vanno redistribuiti non solo agli azionisti, ma anche ai lavoratori.

Chiediamo semplicemente ciò che ci è dovuto". La sfida dei prossimi mesi è, dunque, particolarmente delicata e potenzialmente dura perché se da una parte c'è un'associazione, l'ABI, determinata a difendere le esigenze delle banche, dall'altra c'è una stessa unità d'intenti da parte dei sindacati, che ritengono giunto il momento di vedere premiati i lavoratori del settore per i risultati estremamente positivi che hanno raggiunto le aziende per le quali lavorano. A questo punto, la parola torna direttamente ai lavoratori del settore, che dovranno discutere e approvare il documento preparato dai sindacati. A marzo, se il documento verrà accettato dalla maggioranza dei 340mila operatori del settore, la piattaforma sarà presentata direttamente all'ABI.